

Kebab libero. L' Antitrust boccia le restrizioni sui negozi etnici

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2012



Ing. Luca Marcenaro

Certificazioni energetiche Sicurezza sul lavoro - Formazione

www.lucamarcenaro.it

Scegli Tu! ▶

Recommend 128

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro divieti e limitazioni imposte in quattro comuni lombardi guidati dalla Lega. "Contrari alla libera concorrenza, penalizzano i consumatori"



Roma - 21 settembre 2012 – Razzismo a parte, impedire o limitare l'apertura di kebabberie, phone center e money transfer, attività spesso gestite da immigrati, è contrario alla libera concorrenza. Quindi, non si può fare.

Prima che la Regione Lombardia [approvasse la cosiddetta Legge Harlem](#), fortemente voluta dalla Lega Nord e [attualmente al vaglio della Corte Costituzionale](#), alcune volenterose amministrazioni locali si erano già date da fare per impedire il proliferare di negozi etnici. È successo ad esempio a Bregnano, Roverello Porro, Ceriano Laghetto e Capriate san Gervasio, comuni sparsi tra le province di Como, Brianza e Bergamo.

Tra il 2009 e il 2010, le amministrazioni leghiste di questi quattro paesi hanno varato altrettante delibere, quasi identiche tra loro, dedicate a "kebab e simili, centri di telefonia internazionale e simili, centri di trasferimento di denaro". Dicono che in alcuni quartieri non possono aprire attività di quel tipo e che negli altri serve un'autorizzazione del Comune.

A smontarle ci ha pensato l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con [quattro pareri pubblicati qualche giorno fa sul suo bollettino](#). C'è scritto che quelle regole si traducono di fatto in "una programmazione quantitativa dell'offerta, in contrasto con le esigenze di salvaguardia della concorrenza" e a farne le spese sono i consumatori "con una riduzione degli operatori e il conseguente aumento del prezzo finale, cui non corrisponde un incremento della qualità degli stessi".

Gli esperti dell'Antitrust sottolineano che nelle delibere non si dimostra come le kebabberie potrebbero nuocere a viabilità e vivibilità più di altre attività di somministrazione di alimenti e bevande. Spiegano poi che i phone center possono essere regolamentati solo in base ad "esigenze della difesa e della sicurezza dello Stato, della protezione civile, della salute pubblica e della tutela dell'ambiente e della riservatezza e protezione dei dati personali", mentre per money transfer l'unico adempimento richiesto è l'iscrizione in un apposito elenco.

Bocciata anche la "procedura negoziale" con cui il Comune autorizza l'apertura in alcune zone. "Oltre a costituire una barriera all'ingresso di nuovi operatori, può comportare una discriminazione tra di essi, considerata la discrezionalità di tale procedura caratterizzata da criteri eterogenei e non trasparenti".


In conclusione, l'Autorità ritiene che le delibere sono "in contrasto con i principi concorrenziali e con la disciplina nazionale di liberalizzazione, e ne auspica una profonda revisione da parte degli organi competenti".

Elvio Pasca



Tweet 3

1



Posting as Sergio Briguglio (Not you?) [Comment](#)

Post to Facebook



Niki Sharon

finalmente qualcosa si muove a favore degli imprenditori immigrati.
A volte la legge funziona quando vuole.

[Reply](#) · [1](#) · [Like](#) · [Follow Post](#) · Saturday at 9:19pm

Facebook social plugin

[Articolo Precedente](#)

[Articolo Successivo](#)